

Jacques Anglade: la poesia dell'architettura in legno

/ Christophe Aubertin /

Jacques Anglade è un funambolo. In equilibrio sul filo, lavora in bilico tra i territori "blindati" del carpentiere, dell'ingegnere e dell'architetto, trasgredendo l'ordine costituito che troppo spesso separa ermeticamente i campi d'azione di questi tre protagonisti della costruzione in legno. Un ordine che, con l'andare del tempo e con la specializzazione imposta dall'industrializzazione, è diventato una concatenazione meccanica di passaggi successivi: l'idea e il disegno dell'architetto, poi il controllo e il dimensionamento dell'ingegnere e quindi gli attrezzi del carpentiere.

Un percorso atipico. Dopo una laurea in ingegneria (idraulica e meccanica dei fluidi) conseguita all'INP di Tolosa nel 1976, Jacques Anglade dedica un anno alla musica tradizionale prima di dedicarsi al lavoro. Nel 1978, con il suo diploma in carpenteria, apre una bottega di artigiano in Haute-Garonne, dove lavora fino al 1991. Nel 1986 segue alla Scuola di architettura di Paris-Tolbiac il master di costruzione in legno (CEEA) diretto da Roland Schweitzer, grande specialista dell'architettura in legno giapponese. Qui scopre insieme l'architettura contemporanea e un punto di vista diverso sulle costruzioni vernacolari. Dopo essersi specializzato in progettazione delle strutture in legno al Politecnico federale di Losanna sotto la guida di Julius Natterer e Wolfgang Winter, nel 1994 apre il suo ufficio di consulenza a Port-Vendres. Questi incontri, le esperienze pratiche e teoriche e l'insaziabile curiosità di Jacques hanno forgiato le diverse "anime" che guidano i suoi passi e i suoi progetti.

Campi di esplorazione molto vasti. Il particolare linguaggio delle strutture che Anglade disegna è frutto di una ricerca personale e di esplorazioni condotte in giro per il mondo. In occasione di tre grandi viaggi, Anglade ha osservato e analizzato le culture architettoniche tradizionali di Asia, Africa e Sudamerica per comprendere la loro essenza prima di reinterpretarle. Osservando i giardini della villa Katsura in Giappone, il lavoro di Zanine in Brasile o l'artigianato del Mali si è arricchito dei "know-how" tradizionali.

L'uomo occidentale contemporaneo ha ritenuto necessario inventare i concetti di sviluppo sostenibile o di alta qualità ambientale (il riferimento è al sistema francese di certificazione della qualità ambientale dell'edilizia, denominato appunto HQE, Haute Qualité Environnementale; n.d.t.) ma questi principi esistono da sempre e vengono applicati nelle pratiche quotidiane di molti paesi: è solo una questione di buon senso.

Un approccio ambientale. Dagli insegnamenti del passato Jacques Anglade ha tratto una concezione sana e rispettosa dell'ambiente. Ma un'aggiunta di "accessori biotecnologici" non basta a costruire in modo sostenibile: Jacques opta per un uso ragionato del materiale legno e affronta il problema in profondità. Rifiutando l'utilizzo del legno esotico, che contribuisce al disboscamento tropicale e inquina con il trasporto, sceglie essenze locali naturalmente durature (larice, douglas, quercia, castagno) che possono essere utilizzate senza trattamenti chimici pericolosi per la salute. Ai prodotti trasformati e compositi (lamellare, pannelli LVL, ecc.) preferisce il legno massiccio, possibilmente in sezioni piccole per utilizzare al massimo i tronchi.

La stabilità di strutture di questo tipo richiede un approccio specifico, che ha conseguenze sull'espressione architettonica: gli elementi in legno vengono incrociati e sovrapposti per diventare staticamente interdipendenti; lo sforzo viene così distribuito su tutta la struttura. Questo insolito tipo d'assemblaggio richiede da parte dell'ingegnere una conoscenza precisa, diretta e sensibile della materia, indispensabile per permettere al carpentiere di dare concretezza a un metodo innovativo.

Un lavoro artigianale solitario. Jacques Anglade lavora da solo, in totale indipendenza. La sua attività è basata sul disegno a matita, considerato un preambolo a ogni lavoro informatico, perché "l'informatica offusca ciò che il foglio bianco rivela". Interviene di solito all'inizio di un lavoro o fin dalle fasi progettuali, e nutre il progetto di una materialità e di dettagli che diventeranno caratteristiche peculiari della struttura costruita. Al primo contatto con gli architetti pro-

